

- Il **centro Mattei** è ancora operativo e continuano ad arrivare nuovi migranti. La legge Lamorgese (L. del 18 dicembre 2020, n. 173) stabilisce il superamento dei grandi centri di accoglienza e prevede la possibilità di forme comunali di accoglienza diffusa. Il Comune ha in mano tutti gli strumenti legali per chiudere definitivamente il CAS Mattei e consentire ai migranti di alloggiare in appartamenti.

- Ogni giorno e ogni notte centinaia di migranti vanno a lavorare all'**Interporto** a piedi, in bicicletta o in monopattino, percorrendo una strada piena di camion e mettendo a rischio la loro vita, perché non ci sono a disposizione abbastanza corse dei mezzi pubblici, soprattutto nelle ore notturne. Anche questa è una responsabilità che il Comune si deve assumere insieme alla Regione.

- Il Comune si occupa della **certificazione dell'alloggio** necessaria per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno di lungo periodo e per ricongiungimento familiare. Fino a qualche anno fa era compito dell'AUSL, mentre adesso le pratiche fanno riferimento alle mappe catastali e sono diventate molto più lente: in ogni momento i migranti rischiano di avere problemi con i documenti perché la loro casa è considerata troppo piccola.

- Da qualche anno per chiedere la **residenza** non basta più l'accertamento della polizia municipale, ma il Comune chiede che siano i proprietari di casa ad accompagnare i migranti all'anagrafe. È una richiesta del tutto arbitraria e non prevista dalla legge, che viene fatta solo ai migranti.

- Il Comune è particolarmente rapido quando si tratta di cancellare la **residenza** ai e alle migranti. Negli ultimi anni si sono moltiplicati i casi di cancellazione immediata dall'anagrafe per irreperibilità. Per uomini e donne migranti perdere la residenza, anche solo per qualche settimana, vuol dire che il calcolo degli anni di residenza necessari per ottenere la cittadinanza ricomincia da capo. Non solo: senza residenza non si può avere pediatra, medico, asilo e scuola, questo è un problema per i bambini che ricade soprattutto sulle madri. Chiediamo infine per gli studenti universitari migranti che sia possibile prendere la residenza negli studentati.

- Il Comune è in enorme ritardo nelle **notifiche della cittadinanza e nell'organizzazione del giuramento** una volta che il Ministero dell'Interno termina la pratica e concede la cittadinanza. Ai 10 anni richiesti per ottenere la cittadinanza e ai tempi del ministero, si aggiungono quelli lunghi del comune. Senza notifica e giuramento i migranti di fatto non hanno la cittadinanza.

- In Comune non ci sono **mediatori culturali** e negli uffici parlano solamente l'italiano. Spesso i migranti e le migranti appena arrivati rimangono bloccati per mesi dentro le lungaggini burocratiche perché non viene detto loro chiaramente quali sono i documenti che servono. Questo problema è sempre più rilevante con la **digitalizzazione di molte pratiche che passano attraverso lo SPID**: iscrizione asilo e scuole, congedo COVID, ecc. ecc. Per ottenere SPID i/le migranti devono avere una **tessera sanitaria** valida, ma è ormai consuetudine dei CUP di fissare la data di scadenza della tessera sanitaria con quella di fine del permesso di soggiorno, senza dunque presumere il suo regolare rinnovo. Inoltre, se un migrante – il cui permesso è scaduto ma che è in possesso della ricevuta di richiesta di rinnovo – si reca al CUP per rinnovare la tessera sanitaria gli uffici CUP si rifiutano di rinnovarla quando invece la ricevuta della richiesta di rinnovo attesta – fino ad eventuale diniego di rinnovo – la regolarità del migrante. Senza tessera sanitaria l'accesso alla sanità è praticamente impossibile. Questa consuetudine dei CUP è ancora più grave considerando che i tempi di attesa per rinnovare il permesso a Bologna – causa ritardi di Questura e Prefettura – sono ben oltre i tempi di legge.